

## PARTE QUINTA

### LA CHIESA PRIMITIVA E LA VITA QUOTIDIANA

\* \* \*

#### LEZIONE 18

#### LA VITA QUOTIDIANA NELLA CHIESA PRIMITIVA

*«Qualunque cosa facciate, in parole o in opere, fate ogni cosa nel nome del Signore Gesù ringraziando Dio Padre per mezzo di lui»  
(Colossesi 3:17)*

#### SOMMARIO

INTRODUZIONE

PRINCIPI GENERALI RELATIVI ALLA VITA QUOTIDIANA DEI CRISTIANI

RELAZIONI DEI CRISTIANI

CONCLUSIONE

#### INTRODUZIONE

Le società umane sono solite stabilire un livello di condotta comune e condiviso, ma non è detto che ciò sia accettabile a Dio. I primi cristiani erano giudei alle prese con il codice morale richiesto dalla legge mosaica e con il suo conseguente compimento. Prima dell'avvento del Signore Gesù e della predicazione del vangelo, molto diversa – tragica e senza speranza – si palesava invece la situazione presso i pagani (detti “Gentili”), i cui progenitori si erano allontanati da Dio e dalla sua rivelazione sviluppando un proprio codice etico (Ef 2:11-12; Rm 1:21-31; Ef 4:17-19).

La diffusione del vangelo di Gesù tra i Gentili stabilì un nuovo modello di condotta. I convertiti dal paganesimo abbandonarono gli idoli per servire il Dio vivente e vero (1Ts 1:9), cambiando di conseguenza abitudini spirituali. Anche le relazioni con il prossimo presero un'altra piega e significato.

In questa lezione esamineremo la vita giornaliera nella chiesa primitiva.

#### I. PRINCIPI GENERALI RELATIVI ALLA VITA QUOTIDIANA DEI CRISTIANI

- A. Negli scritti neotestamentari ricorrono molteplici istruzioni sulla vita quotidiana e sulle relazioni tra persone (Rm 12:1 - 13:14; Ef 4:17 - 6:20; Col 3:5 - 4:6; 1Cor 6; Tt 2:1 - 3:11).
- B. Il giudizio di sé stesso.
  - 1. «Ciascuno ... non abbia di sé un concetto più alto di quello che deve avere, ma abbia di sé un concetto sobrio» (Rm 12:3).
  - 2. «Non fate nulla per spirito di parte o per vanagloria, ma ciascuno, con umiltà, stimi gli altri superiori a sé stesso, cercando ciascuno non il proprio interesse, ma anche quello degli altri» (Fil 2:3-4).

- C. L'attitudine necessaria.
1. L'attitudine di Cristo (la mente di Cristo, 1Cor 2:16): umiltà e ubbidienza (Fil 2:5-11). Gesù rinunciò alle glorie celesti a beneficio dei peccatori.
  2. La vita di un cristiano dovrebbe essere caratterizzata da umiltà, gentilezza, pazienza e tolleranza nella carità (Ef 4:1-2; 1Pt 5:5).
  3. La mansuetudine dei cristiani nota a tutti gli uomini (Fil 4:5).
- D. Il trattamento reciproco.
1. Tratta il prossimo come vorresti essere trattato tu. «Tutte le cose dunque che voi volete che gli uomini vi facciano, fatele anche voi a loro; perché questa è la legge e i profeti». (Mt 7:12)
  2. L'amore per il prossimo. Amare (greco *agapào*) significa inseguire il meglio per gli altri anche quando questi cercano di abbatterci. È espressione di una volontà attiva, del bene indomito e della bonarietà inespugnabile. La carità richiede un'azione continua: Dio ha amato donando (Gv 3:16). Come Dio ha amato noi, così anche noi dovremmo amare gli altri (1Gv 4:11,19).
    - a) Amare altri cristiani (Rm 13:8).
    - b) Amare i nemici e i persecutori (Mt 5:44).
    - c) L'amore si evince chiaramente dall'assistenza verso i bisognosi (1Gv 3:10-24; cfr. Gal 5:13; 6:10).
  3. Essere gentili verso gli altri (Ef 4:32; 2Tm 2:24).
  4. Mostrare misericordia con gioia (Rm 12:8). Ciò si traduce nel mostrare gentilezza per chi si trova in vero bisogno.
  5. Perdonare gli altri (Mt 6:14-15; Lc 17:3-4; Ef 4:32).
  6. Edificare gli altri (Rm 14:19).
  7. Confortare gli altri (1Ts 4:18).
  8. Essere ospitale (1Pt 4:19).
  9. Dire la verità (Ef 4:25) e non mentire (Col 3:9).
  10. Avere autocontrollo (2Pt 1:6) in ogni relazione esistenziale.

## II. RELAZIONI DEI CRISTIANI

Gli insegnamenti del Signore Gesù regolano la vita quotidiana del cristiano nelle varie relazioni.

- A. Relazioni domestiche o familiari
1. Mariti e moglie.
    - a) Evitare l'immoralità (1Cor 7:2). Gli studiosi pensano che il cristianesimo abbia introdotto un valore del tutto nuovo nel mondo greco-romano: la castità.
    - b) Il marito deve servire quale capo e guida della sua famiglia (Ef 5:23).
    - c) Il marito deve provvedere al mantenimento della sua famiglia (1Tm 5:8).
    - d) La moglie deve nello stesso tempo sottomettersi al marito (Ef 5:23) e amarlo (Tt 2:4). In quest'ultimo verso Paolo usa la parola composta *philandros*, che significa "avere amore, affezione per il marito".
    - e) Il marito deve amare (greco: *agapào*) la moglie (Ef 5:25,28-29; Col 3:19), cercando sempre di fare e ottenere il meglio per lei.
  2. Genitori e figli.
    - a) I genitori devono curare i figli (1Cor 12:14).
    - b) Paolo istruisce i padri ad allevare i propri figli nella disciplina e nell'istruzione del Signore (Ef 6:4).
    - c) Le madri devono amare i loro figli (Tt 2:4). In greco il verbo è *philòtekno*.

- d) Ai figli è ingiunto di ubbidire ai genitori, perché ciò è giusto e anche gradito al Signore (Ef 6:1; Col 3:20).
- e) I figli sanno di dover onorare i genitori (Ef 6:2).

#### B. Relazioni con lo Stato.

1. Le autorità superiori stabilite da Dio per due motivi precisi (Rm 13:1-7).
  - a) Elogiare chi si comporta in modo giusto (Rm 13:3-4; 1Pt 2:14).
  - b) Punire chi compie il male (Rm 13:4-5; 1Pt 2:14).
2. A ogni persona (greco: *psychè*, “anima”) è richiesta la sottomissione alle autorità superiori (Rm 13:1). È un comando rivolto a tutte le genti. Se ne può vedere il fondamento in Genesi 9.
  - a) In prima istanza, il greco *hypotàsso* era un termine di origine militare che significa “ubbidire”, “essere sottomesso, subordinato” (BAGD).
  - b) La soggezione è per motivi di coscienza (Rm 13:5).
3. Pagare le tasse (Rm 13:6-7). Rendere alle autorità superiori ciò che è loro dovuto sotto questo punto di vista (Mt 22:15-22).
4. Pregare per le autorità (1Tm 2:1-2).
5. I cristiani devono essere cittadini buoni e onesti (Tt 3:1-2).
  - a) Non bisogna rivendicare i diritti derivanti dalla cittadinanza senza rispettarne gli obblighi. «Un cittadino ha responsabilità precise nei confronti dello Stato e deve adempierle anche se un Nerone è seduto sul trono» (Barclay). Nerone (54-68 d.C.) governava Roma quando Paolo scrisse Rm 13:1ss.
  - b) Il cittadino modello rispetta la legge, è attivo nei propri comportamenti, attento nel parlare, tollerante, grazioso e gentile.
  - c) Il cristiano si sottopone all’ordinamento umano e onora il re (1Pt 2:13-17).
6. Anche in tempi di persecuzione e tribolazione, ai cristiani spettava il compito di ubbidire alle autorità civili, evitando ogni forma di rivalsea.
  - a) L’esempio di Gesù (1Pt 2:21-24).
  - b) Tenuto prigioniero ingiustamente a Roma, Paolo non pensò mai di sobillare i fratelli contro le autorità, ma si preoccupò piuttosto di incoraggiarli a non avvilitarsi a causa delle sue tribolazioni (Ef 3:13).
  - c) Anche durante i periodi più duri della persecuzione dell’Impero romano contro le chiese di Cristo, i santi non vengono mai spinti alla rivolta o alla vendetta (Ap 6:9-11; 13:10).
7. L’unica eccezione ai dispositivi neotestamentari di rispetto e ubbidienza nei confronti delle autorità superiori si ha quando esse obbligano il credente a violare la volontà del Signore (At 4:19; 5:29). «Giudicate se è giusto, davanti a Dio, ubbidire a voi anziché a Dio» (At 4:19; cfr. 5:29).

#### C. Relazioni lavorative.

1. Secondo il N.T., il lavoro è necessario e onorevole (Ef 4:28; At 20:35; 2Ts 3:10).
2. Nella chiesa primitiva molti cristiani erano schiavi. Quanto al rapporto datore di lavoro/lavoratore, i principi insegnati a quei cristiani/schiavi possono costituire un modello nel nostro sistema economico liberale e rendere l’ambiente lavorativo più gradevole. Ecco alcuni dati del N.T. che descrivono dettagliatamente la relazione tra padrone e schiavo: Ef 6:5-9; Col 3:22-4:1; Tt 2:9-10; 1Pt 2:18-20; 1Tm 6:1-2).
  - a) Essere ubbidienti (Ef 6:5; Col 3:22).
  - b) Servendo «non per essere visti, come per piacere agli uomini, ma come servi di Cristo. Fate la volontà di Dio di buon animo» (Ef 6:6).
  - c) Stimare il padrone come degno di ricevere ogni onore perché il nome di Dio e la dottrina non vengano bestemmiate (1Tm 6:1).

3. I padroni devono astenersi dal minacciare gli schiavi (Ef 6:9) ma invece garantire loro giustizia ed equità sapendo che tutti – liberi o schiavi – sono sotto Padrone, quello che è nei cieli (Col 4:1).
4. Il biglietto di Paolo a Filemone entra nel dettaglio delle responsabilità tanto del padrone quanto dello schiavo (quando entrambi siano cristiani).
5. I primi cristiani furono adeguatamente istruiti a non porre eccessiva fiducia nei beni di questo mondo (1Tm 6:17-19).
  - a) Farsi tesori in cielo (Mt 6:19-20).
  - b) Imparare ad accontentarsi di ciò che si ha (Fil 4:11-12; Eb 13:5-6). Nella società frenetica, consumistica ed esigente in cui viviamo oggi è molto difficile avere quest'attitudine.

D. Relazioni sociali.

1. Mantenere il nostro comportamento eccellente nella società (1Pt 2:11-12).
2. Onorare tutti gli uomini (1Pt 2:17).
3. Fare il bene a tutti secondo le opportunità che via via si presentano (Gal 6:10). Anche le piccole cose hanno un loro valore (vedi il bicchiere d'acqua fresca di Mt 10:42).
4. Pregare per tutti (1Tm 2:1).
5. Perseguire la pace con tutti (Eb 12:14; Rm 14:19; 1Pt 3:11).
6. Non vendicarsi di coloro che possono arrecarci il male, lasciando che sia Dio a esprimere la propria collera (Rm 12:19-21).

E. Relazioni con il mondo.

1. Nel N.T. il termine “mondo” designa almeno tre realtà precise.
  - a) Il creato (Gv 1:10);
  - b) l'umanità (Gv 3:16);
  - c) le forze di Satana ostili a Dio e a Cristo Gesù (Gv 15:18-19; 1Gv 3:13). Parliamo qui del “mondo” in quest'ultimo significato (l'ambiente nemico di tutto ciò che è spirituale, divino e giusto).
2. Non amare il mondo, cioè la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita che esso esprime (1Gv 2:15-16).
3. Rifuggire dalle cattive compagnie; cercando invece di mantenere quelle buone e costruttive per lo spirito (1Cor 15:33).
4. Non essere coinvolti in relazioni del tutto contrarie all'insegnamento/dottrina di Cristo (2Cor 6:14-7:1).
5. Astenersi dai desideri carnali e mantenere una condotta esemplare nella società (vedi 1Pt 2:11-12).
6. L'apostolo Paolo esorta a rinunciare una volta per sempre «all'empietà e alle passioni mondane, per vivere in questo mondo moderatamente, giustamente e in modo santo, aspettando la beata speranza e l'apparizione della gloria del nostro grande Dio e Salvatore, Cristo Gesù» (Tt 2:11-14).
7. Vestire con sobrietà e modestia, privilegiando piuttosto l'abito spirituale intimo e nascosto nel cuore che piace a Dio (1Tm 2:9-11; 1Pt 3:3-4).
8. Camminare secondo lo Spirito per portare il frutto dello Spirito (Gal 5:16-26). Non inseguire le opere carnali.
9. «Siate irreprensibili e integri, figlioli di Dio senza biasimo in mezzo a una generazione storta e perversa, nella quale risplendete come astri nel mondo, tenendo alta la parola di vita» (Fil 2:14-16).

## CONCLUSIONE

- A. Questa lezione, in nessun modo esaustiva, ha voluto solo tracciare una linea di pensiero biblico concernente la vita dei primi cristiani mossi e guidati dall'insegnamento sia del Signore sia degli apostoli.
- B. La vita del credente in Cristo deve palesare costantemente una crescita, una maturità continua e operante nel Regno di Dio (1Pt 2:1-2; 2Pt 3:18; Gc 1:4; Eb 6:1).
- C. Al pari di Paolo, tutti i cristiani devono continuamente protendersi verso l'obiettivo fondamentale della loro vita: Cristo Gesù (Fil 3:12-16).
- D. Lo studio del N.T., particolarmente delle lettere o epistole, aiuterà il credente d'ogni tempo a sapere che cosa il Signore si aspetta da lui o da lei nei rapporti con il mondo.

**FERRELL JENKINS (1999)**

[traduzione e adattamento di Arrigo Corazza, 2023]